

La fede: abbracciare un progetto

La testimonianza di un giovane seminarista

S spesso mi sono chiesto cosa vuol dire essere un giovane in discernimento nella Chiesa di oggi. Significa semplicemente cercare di comprendere cosa fare della mia vita? Oppure voler costruire il mio percorso in base a ciò che mi piace e in cui mi sento adatto?

Ecco, il Signore, come frequentemente accade, puntualmente mi aiuta a comprendere che in questo tipo di approccio c'è un grave errore di fondo: mettere me come centro della mia vita. La prospettiva che invece lui mi dà è completamente diversa, è quella di partire dal silenzio e dall'ascolto della sua voce. E ciò che ogni volta mi stupisce è che questo ascolto mi porta, e ci porta, a un qualcosa di nuovo e di più grande.

Molte volte, forse troppe, nella vita mi sono trovato ad adagiarmi nelle mie abitudini e sicurezze: negli anni di studio all'università, prima di entrare in seminario, oppure nei ritmi familiari quotidiani. La tentazione di fermarmi e di restare ancorato in ciò che mi mantiene tranquillo è sempre forte. Ma (fortunatamente) il Signore è ben più grande di me e ogni volta, puntualmente, ha stravolto i miei piani e ribaltato le mie prospettive.

Persino di recente, in questi ultimi anni da seminarista, mentre già progettavo il mio futuro coinvolgimento nella Chiesa, cosa mi sarebbe piaciuto fare come futuro prete diocesano e dove mi sarebbe piaciuto andare, i miei piani sono stati sconvolti. Infatti, in questo momento vi scrivo da Gerusalemme, dove il vescovo e il rettore del seminario mi hanno chiesto di andare a studiare e dove ho dovuto cominciare un nuovo percorso di vita (seppure breve), lontano da consuetudini e certezze.

Tutto ciò che il Signore mi ha chiesto è stato di fidarmi di lui. Può sembrare spaventoso, e in effetti spesso lo è, ma se posso dare un piccolo consiglio è che ne vale la pena. Quando penso a Maria, mi chiedo se anche lei, nella sua travagliata esistenza, non abbia provato sensazioni simili. Leggendo i Vangeli, quando descrivono i

ESTATE 2022

ANIMATORI:

Monte Senario (FI)
23 - 25 aprile

GIOVANI:

Praga
29 aprile - 1° maggio

Albania
10 - 18 agosto

4^a - 5^a SUPERIORE:

Saint'Ortaire, campo estivo
25 luglio - 3 agosto

Contatti: sr. M. Giovanna - g.giovanna@smr.it



suoi silenzi fatti di ascolto e di preghiera, la risposta è evidentemente sì.

Anche lei avrà pensato che ciò che il Signore le chiedeva era troppo grande e che forse non era in grado di farlo, ma proprio lei insegna che avere fiducia in Dio, e quindi fede, non è mai un salto nel vuoto. Vuol dire abbracciare un progetto ben più grande di noi, ma fatto apposta per noi e che davvero renderà cento volte tanto.

Ecco allora che la grande sfida per me, e forse per molti altri giovani oggi, è proprio quella di saper discernere la voce del Signore che ci parla attraverso la Chiesa e che mai urla e mai sovrasta la cacofonia della vita quotidiana, ma sempre sussurra a bassa voce.

Chiedo allora al Signore che, con l'esempio di Maria, in questo tempo propizio della Quaresima sappiamo fare silenzio per poter ascoltare ciò che il Signore dice e ci chiede attraverso le persone che abbiamo accanto, le amicizie e le testimonianze, proprio le più inaspettate. Chiediamo di non aver paura di buttarci in ciò che ci chiede, perché, fidatevi, ne vale veramente la pena!

Filippo Meli - Seminarista della Diocesi di Firenze

Bellezze naturali e amicizia vie per incontrare Dio

**Iniziative estive per ragazzi e giovani
della Pastorale giovanile-vocazionale
dei Servi e delle Serve di Maria**

La Pastorale giovanile dei Servi e delle Serve di Maria, anche quest'anno, ha avuto la grazia di riuscire a concretizzare gli obiettivi prefissati.

Il campo scuola dei ragazzi, tenutosi a Monte Senario (Firenze), è stato come sempre un appuntamento speciale. I ragazzi si sono immersi nella natura del Monte, hanno esplorato le sue meraviglie e, con attività, giochi e soprattutto nella preghiera, hanno potuto contemplare il Creato come dono da custodire e difendere.

Noi animatori abbiamo scoperto dei veri artisti, sensibili e creativi: un'attività prevedeva che i ragazzi facessero una foto, le dessero un titolo e formulassero una spiegazione. Il risultato è stato molto ricco.

Il campo per i teenager si è tenuto a Praiano (Salerno), presso la Parrocchia «San Luca evangelista». Il titolo del campo era «Hai fatto di me una meraviglia stupenda». Location bellissima e accogliente, ragazzi bravi, capaci di integrarsi e accogliersi reciprocamente.

Di tutta l'esperienza voglio ricordare il momento culminante della gita dell'ultimo giorno. Nella grotta di Pietra Piana, dove le persone del luogo hanno voluto collocare la statua della Madonna di Lourdes, abbiamo celebrato l'Eucaristia: ogni gruppo aveva preparato la sua parte di animazione e riflessione.

Stanchi per la salita, il caldo e la polvere, la sosta all'ombra della montagna è stata gradevole. Santa Maria ci ha accolti e ristorati, e noi abbiamo ripreso il cammino verso la vetta nord del Monte Finestra, dove abbiamo ammirato la bellezza del paesaggio.

La Pastorale giovanile dei Servi e delle Serve di Maria ha ancora altri appuntamenti con i giovani da realizzare: accompagnateci, cari lettori, e sostenete le nostre attività con la preghiera. Noi faremo altrettanto.

Lascio ora la parola a uno dei partecipanti al campo scuola di Praiano.



Partecipanti al campo scuola a Monte Senario (FI), 18-25 giugno 2022

Al primo campo scuola cui ho partecipato, a Pietralba (Bolzano), nel 2019, provavo timidezza, senso di inadeguatezza e timore di rimanere solo, dato che non conoscevo nessuno.

Nel 2021, a Montesenario, la situazione era migliorata: conoscevo più gente e ho vissuto questo secondo campo in maniera più serena. Ho veramente capito l'importanza di essere un buon amico, pronto ad ascoltare, sempre disponibile per chi ha bisogno.

In questo terzo campo, a Praiano, mi sono veramente sentito a mio agio.

Chi lo avrebbe mai detto? Un campo scuola diverso per me, che ho fatto esperienza in due precedenti campi! Ero abituato a passeggiate e aria di montagna, ma quest'anno abbiamo avuto anche l'aria di mare.

Il viaggio verso la meta mi dava pensiero, riguardo soprattutto alle persone che avrei incontrato, ai nuovi e vecchi volti che avrei visto, anche se un po' sfuocati nella mia memoria.

Personalmente ero molto contento di rivedere le persone che già conoscevo e subito mi si sono schiariti i ricordi grazie agli abbracci, ai baci, ai sorrisi con cui ci siamo salutati; ma anche con le persone nuove è stato abbastanza facile creare un clima di amicizia.

■ Finestre sulla vita



Riguardo al campo nei suoi vari aspetti, non l'ho trovato per niente difficile, forse perché il posto era molto rilassante: una vista mozzafiato, il mare, il sole, le gite in posti nuovi per scoprire storie, tradizioni e tanto altro...

I momenti di condivisione non duravano molto, ma quei pochi minuti erano fondamentali per far riflettere tutti noi, per conoscere qualcosa l'uno dell'altro, guardarsi negli occhi e capire chi abbiamo accanto: tutte abitudini che noi giovani purtroppo stiamo perdendo.



A sinistra: partecipanti al campo estivo organizzato dalla PGV dei Servi e delle Serve di Maria dal 26 giugno al 6 luglio 2022, a Praiano (SA); qui accanto: in vetta al Monte Finestra, sopra Tramonti (SA)

Attraverso l'esperienza dei campi scuola, sto imparando a conoscere Dio come un fratello, qualcuno al quale posso sempre dire tutto, senza paura di essere giudicato. Mi sto accorgendo di ciò piano piano, perché anch'io sto diventando così con le persone che avvicino.

Voglio dare un consiglio ai ragazzi che frequenteranno i campi scuola: è l'esperienza che forma! È normale che le prime volte ci si possa sentire strani, ma più si va avanti e più è semplice: ricordatevi che la strada ve la create voi.

M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (FI)
Giulio Amato - Pontedera (PI)

Piccole cose per essere felici

**L'esperienza di una giovane ospite
della Comunità SMR
di «Casa S. Antonio M. Pucci»**

Vivo a Colonia (Germania) e insegno musica; al Conservatorio sono una cantante lirica e suono l'organo. Per me la musica e la comunità sono doni del cielo. Ho sempre fatto parte di progetti dove le persone si incontrano, condividono il tempo, si uniscono nella musica e sentono con il cuore quanto può essere bella la vita.

Sono convinta che abbiamo bisogno di un linguaggio altro, che vada oltre le nostre "parole parlate", questo potrebbe essere il linguaggio della musica.

Ecco perché sono diventata un'insegnante di musica. Voglio educare a sentire la musica. Voglio aprire le porte, almeno quelle tra le persone. Abbiamo dentro di noi il cielo, siamo parte del cielo. Dobbiamo permettere che altri entrino in contatto con il cielo, anche solo con un sorriso, per riconoscere e sentire questo cielo in noi.

L'anno scorso ho deciso di prendermi una pausa dalla mia quotidianità, perché negli ultimi anni era diventata sempre più piena e veloce.

Durante il periodo difficile della pandemia a volte ho dimenticato la bellezza della vita. Una vita buona però non ha bisogno di molto. Al contrario, se si ha troppo, vivere può essere molto duro. Per ritrovare un modo di vivere semplice e appagante sono venuta in Italia. Pochi giorni dopo il mio arrivo sono giunta a Monte Senario - sopra Firenze -, culla dell'Ordine dei Servi di Maria.

Lì vicino, a «Casa Pucci», allora vivevano tre suore Serve di Maria Riparatrici e una prenovizia. All'inizio non sapevo cosa avrei trovato. Dalla stazione di Firenze ci sono voluti circa 30 minuti per fare la strada salendo in montagna, sempre più in alto. Alla fine ci siamo fermate e di fronte a noi c'era una grande casa circondata da un'area che sembrava una piccola fattoria.

La prima sera ho conosciuto la mia nuova famiglia. Abbiamo fatto una bella cena insieme e anche senza molte parole, a motivo della lingua, mi sono sentita totalmente accolta e accettata. La mattina dopo è iniziata con una

preghiera insieme. Per me i momenti di preghiera erano molto speciali. Fin da bambina

ho avuto un bel rapporto con la fede, la Chiesa, la Bibbia.

Tra l'altro, per me cantare insieme è un modo speciale e molto alto di pregare. Così mi è piaciuto molto pregare anche quando non cantavamo, ma solo leggevamo i testi: per me erano musica. Solitamente le suore vanno al santuario di Monte Senario per pregare: è il convento dei Servi di Maria in cima al monte. Andare lì seguendo la strada attraverso la pineta è un modo perfetto per iniziare la giornata. E poi, dopo la Messa, tornare a casa a piedi, in sintonia con la natura, ascoltando gli uccelli e lasciandosi baciare dal sole che brilla sul viso: non ho mai rimpianto di alzarmi così presto e di dormire meno. Dopo la colazione la giornata continua. Senza fretta si fanno alcuni lavori, a volte da sole, a volte insieme e anche con l'aiuto di altri amici. Le persone arrivano per portare qualcosa e non vanno via a mani vuote. Si condivide quello che si ha.

Le suore e la gente non condividono solo cibo e cose. La casa è sempre aperta per tutti. Le suore sono disponibili per le persone che hanno anche solo bisogno di parlare. Accolgono davvero tutti e condividono tutto. Soprattutto il tempo. È meraviglioso donare del tempo, mostrare alle persone che sono importanti.

Ho proposto una breve preghiera tedesca che si canta prima di mangiare. Ho interpretato *l'Ave Maria* di Gounod, la domenica, a Monte Senario. Per la gente è stata una sorpresa. Si sentiva come un'energia magica che fluttuava nella chiesa e apriva le porte per collegare la terra al cielo. Sono sicura che la chiave per aprire queste porte è la fede. Non importa cosa fai, è il modo in cui lo fai che lo rende speciale. Così anche la più piccola azione può essere molto speciale e appagante.

Aver vissuto a «Casa Pucci» mi ha fatto capire ciò di cui ho veramente bisogno per essere felice. E cosa no. Sono molto grata per questa meravigliosa esperienza. Il 2020 è stato un anno molto difficile, ma sento una profonda gioia interiore e una grande gratitudine per tutto quello che ho passato negli ultimi mesi. Grazie per tutta la vita.



Leonie Verrieth - Colonia

Santa Maria

modello di speranza per i giovani

Due giovani si interrogano sulla presenza di Maria nella loro vita

La speranza nella mia storia di Servo

Una volta ho letto da qualche parte che «anche la speranza può prendersi, a volte, un po' di riposo, ma poi ritorna sempre a bussare alla porta della vita». Questa è una di quelle frasi che rappresenta al meglio la storia di un popolo come il mio, la bellissima e amatissima Terra delle aquile, l'Albania.

Vorrei iniziare a raccontarvi la mia esperienza di speranza. Mi chiamo Dario, ho 30 anni e preferisco descrivere la mia vita, il mio lavoro e la mia quotidianità come una continua e dinamica condivisione di speranza. Ma non è stato sempre così...

Mi ricordo che all'età di 5 anni circa, la speranza iniziò ad essere carente nella mia famiglia per via della crisi finanziaria dove i miei genitori persero tutto. Nel 1997 la mia città era in piena guerra civile. Ricordo benissimo quando, era il primo giorno di scuola, dopo nemmeno un'ora dall'arrivo in classe, mio padre venne a prendermi perché la città era diventata insicura anche per dei bambini come me, e così fu per più di un anno. L'instabilità è continuata per alcuni anni ancora, per me e per molti dei miei amici.

Non saprei come definire la mia infanzia: bella o brutta, felice o triste; sicuramente un'esperienza che mi accomunava a tutti i miei coetanei, in un paese che stava cambiando velocemente, con i genitori presi dal lavoro e dal desiderio di darci tutto e tutte le opportunità, la libertà e tutto ciò che loro non avevano avuto durante gli anni del

regime, privandoci, però, di quella “dimensione di famiglia” che loro avevano sperimentato. Io credo fortemente che il luogo in cui nasce e viene coltivata la speranza sia la famiglia.

La Sacra Scrittura insegna che Maria ha vissuto il dono della speranza in prima persona. Maria ha incarnato nel suo grembo la promessa di un Dio che si fa uomo, l'incarnazione vera e tangibile di un bambino che porta con sé il dono della speranza per chiunque lo sta aspettando, l'ha conosciuto o che l'avrebbe conosciuto nei secoli futuri, fino a noi, fino a me.

C'è un particolare momento nella vita di Maria e di Giuseppe che mi ha sempre affascinato, ed è quando l'angelo visita Giuseppe in sogno e gli svela il progetto di Dio su loro due. Allo svegliarsi Giuseppe prende Maria e da lì inizia il cammino della speranza della famiglia di Nazaret.

Ho sempre cercato di immaginare la gioia che ha provato Maria nel vedersi non più sola, ma accompagnata nel cammino che l'attendeva.

Come ho detto, la speranza ritorna a bussare e nella mia vita è ritornata grazie alla presenza della Famiglia servitana a Valona: le Suore Serve di Maria Riparatrici e i padri Servi di Maria.

Essi, nelle piccole cose, hanno iniziato a chiederci quali fossero i nostri sogni, i nostri desideri; e grazie a queste pic-

cole cose quotidiane sono riusciti a salvare quel seme di speranza rimasto nel nostro cuore disorientato, ci hanno aiutati a coltivarlo: la speranza di un mondo che cambia, la speranza di un futuro, di un “si può fare”, la consapevolezza che non si è soli. Gli anni vissuti vicino alla famiglia dei Servi e delle Serve sono stati per me una scuola quotidiana di speranza.

Quel “sì” di Maria vissuto nella quotidianità delle sorelle e dei padri è oggi la mia bussola nel cercare di fare non grandi cose, bensì di farle con tanto amore.



Dario Bello con alcune colleghe e una piccola paziente nel dispensario di Abidjan (Costa d'Avorio)

■ Finestre sulla vita

Essere servo della speranza, oggi, è la più grande eredità che porto con me: con gli ammalati (sono laureando in medicina) non cerco solo di dare risposte, ma di fare un tratto di strada insieme, di non identificarli con la malattia ma di cogliere il volto di Dio che c'è in loro; con i ragazzi cerco di coltivare, trasmettere quello che è stato donato a me. Infine, con me stesso cerco di accogliere, come Maria, il dolore per ripararlo con l'amore e la verità.

Termino sottolineando che l'etimologia della parola "speranza" non aiuta a descrivere e a far comprendere a noi giovani al meglio questa parola, bensì ci aiuta il suono, il nucleo della parola, quello 'spe': non un sibilo sfuggente, ma definito, una speranza che ho conosciuto grazie a voi e che ora è la vostra "quotidiana eredità" per me.

Dario Bello - Valona (Albania)



Monte Senario (FI), estate 2018: incontro di pastorale-giovanile-vocazionale dei Servi e delle Serve di Maria

Nella speranza il "fiat" di Maria e il nostro "sì"

Nel *Messaggio* rivolto dai frati Servi di Maria alla Famiglia servitana, *Servi della Speranza in un mondo che cambia*, Maria viene raffigurata come Madre di speranza, che ha uno sguardo amorevole e compassionevole verso i sofferenti e verso coloro che hanno fame di giustizia.

Questo è lo sguardo che ci accompagna sempre, anche in questo periodo difficile legato all'emergenza del Covid-19 ed è lo sguardo con cui anche noi dobbiamo imparare a guardare il mondo, scegliendo di ispirarci a Maria come modello di speranza.

Uno degli episodi in cui è possibile notare l'atteggiamento di speranza di Maria è il momento in cui ella ha appena pronunciato il suo "fiat" (*Lc* 1,38), il suo "eccomi", la risposta al progetto che Dio aveva sin dal principio su di lei. Maria affida completamente la sua vita nelle mani del Signore, in un dono totale, carico di fiducia.

Il suo "sì", cosciente e pieno d'amore, è un modello da accogliere per dire il nostro "sì", perché si compia anche in noi la volontà del Padre.

ALLA VERGINE DEL "MAGNIFICAT"

Santa Maria,
donna umile e povera,
benedetta dell'Altissimo, salve!

Vergine della speranza,
profezia dei tempi nuovi,
unisci al tuo cantico le nostre voci
e accompagnaci nel nostro cammino:
per annunciare l'avvento del Regno
e la totale liberazione dell'uomo;
per portare Cristo ai fratelli
e raggiungere con essi
una più intensa comunione di amore;
per magnificare con te la misericordia del Signore
e cantare la gioia della vita e la salvezza.

Vergine, arca dell'Alleanza nuova,
primizia della Chiesa,
accogli la preghiera dei tuoi Servi.

(Da: «*Vigilia de Domina*. Ufficio dei Servi a Santa Maria». II. *Santa Maria Serva del Signore*, Curia generalizia dei Servi di Maria, Roma 1980).

Come possiamo leggere nel vangelo di Luca (*Lc* 2,35), in un altro episodio della vita di Maria, le parole di Simeone rivolte alla Madre di Gesù, durante la presentazione al Tempio, sono molto dure e probabilmente difficili da accogliere in un momento di festa come quello che stavano vivendo Maria e Giuseppe, ma anche in questo episodio ritroviamo l'umiltà di Maria e il suo atteggiamento di totale fiducia nella volontà del Signore.

Un altro brano intriso di speranza è quello in cui si descrive Maria ai piedi della croce (*Gv* 19,25-27), quando si concretizzano le parole di Simeone. Questo è forse l'evento in cui Maria dimostra maggiormente di avere una fiducia incondizionata in Dio, un momento carico di dolore in cui ella riesce ad accettare la volontà dell'Altissimo, anche se è apparentemente incomprensibile.

Oltre a riconoscere che Maria rappresenta un modello di speranza per tutti noi, dobbiamo chiederci come attualmente, nel quotidiano, Maria ci aiuta ad avere speranza. Nella preghiera la invociamo spesso con i titoli di *Rifugio dei peccatori* o *Madre di misericordia*, che ci indicano come Maria svolga da sempre una missione riconciliatrice, infatti è proprio in lei che si manifestano la misericordia e la potenza del Signore.

Il *fiat* della Vergine è parola di misericordia in favore di noi peccatori che ci rivolgiamo spesso a lei per ottenere, con la sua intercessione, la grazia del pentimento e del perdono. È proprio nella preghiera dell'*Ave Maria* che noi ci affidiamo all'intercessione di Maria, per compiere il nostro cammino verso la salvezza.

Rebecca Ravera - Marina di Massa (MS)

La giovane di Nazaret una garanzia in tempi difficili

Nuove vie di servizio ai giovani durante la pandemia

La Parola che la Chiesa nel tempo di Pasqua ci offre ogni giorno, e in particolare la domenica, è per noi un'occasione unica per confrontarci con la Chiesa delle origini. Anche noi come gli apostoli nel vangelo di Giovanni facciamo fatica a comprendere le parole di Gesù. Sì, lui è la via, la verità e la vita.

La situazione in cui ci troviamo noi e il mondo a causa del Covid-19 ci sta facendo comprendere cosa significa credere, e farlo con creatività e bellezza. Non è cosa facile, ma possibile!

In questa situazione il riferimento a Maria di Nazaret è una garanzia. Lei che è rimasta ai piedi della croce e ha sperato anche per tutti noi; lei che per prima, all'annuncio, era stata adombrata dallo Spirito Santo e che nel Cenacolo ha tenuto uniti gli apostoli impauriti e, sostenuta dalla fede, li ha custoditi nell'attesa del dono dello Spirito; lei, la serva del Signore, che è salita al cielo nel posto riservatole dal Figlio suo glorioso. Con i giovani, e forse anche per loro, oggi, in tempo di pandemia, ci ritroviamo a essere come lei, a credere e ad attendere.

Le attività programmate da marzo in poi sono saltate, quelle estive anche! Il viaggio missionario in Brasile, i campi con i ragazzi e adolescenti a Monte Senario, Pietralba, Siena, la via francigena... tutto va reinventato.

Come Famiglia servitana accompagniamo ragazzi di più regioni d'Italia e questo rende ancora più difficile pensare di poterli riabbracciare presto.

Un modo l'abbiamo comunque trovato. Li stiamo incontrando su una delle piattaforme digitali che abbiamo a disposizione. Non è la stessa cosa, ma è comunque un modo per camminare insieme. Con i grandi è più facile, con i ragazzi e gli adolescenti è un po' più difficile.

Con loro abbiamo cominciato a dialogare partendo da Maria di Nazaret, *influencer* di Dio, e interrogandoci su alcune parole: fiducia, coraggio, fede...

Con i più grandi ci collegheremo anche con Alberto M. Maggi, frate Servo di Maria del Centro Studi Biblici «G. Vannucci». I ragazzi quest'estate, durante il campo in Normandia, hanno già letto una parte di un suo libro; ora, con il suo aiuto, avremo modo di conoscere un po' più da vicino Maria di Nazaret, come ce la presentano le Sacre Scritture.

La strada è lunga, la Chiesa stessa dovrà fare i conti con questa sosta forzata. In tutto questo c'è sicuramente un messaggio più grande che dovremo decifrare, c'è sicuramente una rinnovata Pentecoste da vivere, e Maria, ancora una volta, ci tiene uniti e ci incoraggia.

Possa il nostro percorso con i giovani continuare per camminare con loro incontro al Risorto e vivere la gioia della testimonianza e dell'annuncio, con il cuore aperto all'altro, imparando a servire e ad amare.

M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (Firenze)

I Supplementi-giovani di *Riparazione Mariana* 2019: «Rischiare la gioia con Maria», su 4 parole-guida: fiducia, coraggio, dono di sé, gioia.



Un mondo senza confini

**Esperienze di amicizia
di ospitalità reciproca
di cammini di fede**

Ho incontrato il mio amico Enrico M. Rossi, frate Servo di Santa Maria, nel 2008, all'«Hogar de Niños» di Koinomadelfia in Malloco, a pochi chilometri a ovest di Santiago del Cile. Stava riparando i tetti delle case dei bambini. P. Enrico e i suoi amici, tutti italiani, erano volontari missionari ed erano venuti in Cile per aiutare i bambini in difficoltà. Il minimo che potevo fare era riceverli a casa mia. Questo è diventato quasi un rituale, atteso anno dopo anno, ogni volta che il mio amico viene in Cile, in compagnia degli "italiani".



Muelle de las almas, Isla Grande de Chiloé (Cile) - gennaio 2020: Stefano M. Mazzoni, Enrico M. Rossi, Carmen Berta Carasco Madrid, Oscar Alberto Blanco Muñoz, col piccolo Matteo, Bernardita Maria Ramirez Gaete, M. Giovanna Giordano

NELLA GRATUITÀ

Un famoso proverbio recita: «Chi lascia la via vecchia per quella nuova sa quello che lascia e non quello che trova». Si sa, i vecchi proverbi difficilmente sbagliano, ma io voglio interpretarlo a modo mio: non sapere ciò che ci aspetta non è necessariamente un male.

Alla fine di novembre 2019, per motivi di lavoro, sono stato costretto a lasciare la mia terra e a trasferirmi a Firenze, dove ho incontrato le Serve di Maria Riparatrici che mi hanno ospitato nella loro Comunità «Sant'Antonio M. Pucci», vicino a Monte Senario, mentre cercavo una sistemazione per conto mio.

Ho quindi dovuto lasciare la "via vecchia" per "quella nuova" senza sapere cosa mi aspettasse e con la preoccupazione per il nuovo lavoro, la ricerca di una casa e ... per la "vita da suora" che immaginavo di dover fare presso le sorelle.

Io non sono esattamente un fedele modello, da anni non frequento la parrocchia e avevo timore a dovermi rapportare con persone che, invece, hanno fatto della fede la loro ragione di vita. La paura mi è passata presto. Le sorelle non mi hanno chiesto se fossi un cattolico praticante e non mi hanno obbligato a nulla. Io ho chiesto ospitalità e loro hanno risposto "sì", senza condizioni, proprio come Maria fece con Dio quando l'angelo le annunciò che avrebbe dato alla luce Gesù.

Il periodo che ho passato con loro avrà sempre un posto d'onore nella mia memoria, non solo perché mi hanno ospitato in un momento di bisogno, ma soprattutto per l'affetto che mi hanno dimostrato, per il rapporto umano che si è creato con loro e con le altre persone che frequentano la comunità. Mi hanno fatto dimenticare di essere un "ospite" e mi hanno fatto sentire "una persona di casa".

Oggi so cosa significa "ospitalità": dare qualcosa senza chiedere nulla in cambio, non per il proprio tornaconto, ma per riempire il cuore degli altri. Grazie.

Alessandro Canepa - Bivigliano (Firenze)

ALLA MADRE DELL'AMAZZONIA

È stato in una di queste visite che ha invitato me e mia moglie Bernardita a un bellissimo pellegrinaggio, la Via Francigena. Il pellegrinaggio è iniziato a Siena il 3 settembre 2018, presso il convento dei Servi di Maria, ed è culminato il 14 settembre in piazza San Pietro a Roma.

In questo pellegrinaggio abbiamo sperimentato l'ospitalità, l'affetto e l'amicizia. Hanno partecipato anche nostra figlia María José e il suo fidanzato Sebastián, ed eravamo accompagnati, oltre che da fra' Enrico, da fra' Stefano, da suor M. Giovanna, suor M. Franca e suor M. Teresita, Grazia e Matteo. Ad ogni arrivo c'era sempre un sorriso, un piatto di cibo, un letto e un riparo.

Oggi, all'inizio del 2020, abbiamo avuto la gioia e la benedizione di ricevere Enrico, Giovanna e Stefano in Cile per condividere la nostra tavola, con l'intensa emozione di stare con gli amici di una vita e per una vita, pellegrini, come noi. Essi stanno facendo un grande lavoro con i giovani, in Italia, per aiutarli a seguire le orme di Cristo e a lasciarsi abbracciare da Maria.

Le terre del sud del Cile, con i loro laghi, i vulcani, le foreste dalle mille sfumature di verde, ci hanno ricevuto ad ogni tappa. Nell'enigmatica e mitologica Isla Grande de Chiloé, Carmen, un'amica dei tempi dell'università, ci ha aperto le porte della sua casa e del suo cuore: condividere un piccolo pezzo di vita, in scenari tanto semplici quanto belli, tra i pellegrini del mondo, è un vero miracolo. A mia moglie Bernardita ha ricordato l'andare di Maria dall'anziana parente Elisabetta, col desiderio di condividere, in un abbraccio, il suo tesoro più grande: Gesù.

Ogni abbraccio, ogni sorriso, ogni stretta di mano sono anelli di questa catena infinita di amore, come un fiume di acqua viva che inonda l'anima. Buon cammino a tutti i pellegrini del mondo, di un mondo senza confini, che comunica con il linguaggio unico dell'amore!

Oscar Alberto Blanco Muñoz
Malloco (Cile)



Estate 2020

Siena, 21-30 giugno
campo estivo 2°-3° superiore

Pietralba, 4-11 luglio
campo estivo 3° media-1° sup.

Monte Senario, 18-25 luglio
campo estivo 1°-2° media



Fer i giovani:
7-25 agosto, Brasile-Acre
nell'anno centenario
della presenza dei Servi

Madre della vita,
nel tuo seno materno si è formato Gesù,
che è il Signore di tutto quanto esiste.
Risorto, lui ti ha trasformato con la sua luce
e ti ha fatta regina di tutto il creato.
Per questo ti chiediamo, o Maria,
di regnare nel cuore palpitante dell'Amazzonia.

Mostrati come madre di tutte le creature,
nella bellezza dei fiori, dei fiumi,
del grande fiume che l'attraversa
e di tutto ciò che fremente nelle sue foreste.
Proteggi col tuo affetto questa esplosione di bellezza.

Chiedi a Gesù che effonda tutto il suo amore
sugli uomini e sulle donne che vi abitano,
perché sappiano ammirarla e custodirla.

Fa' che il tuo Figlio nasca nei loro cuori,
perché risplenda nell'Amazzonia,
nei suoi popoli e nelle sue culture,
con la luce della sua Parola,
col conforto del suo amore,
col suo messaggio di fraternità e di giustizia.

Che in ogni Eucaristia
si elevi anche tanta meraviglia
per la gloria del Padre.

Madre, guarda i poveri dell'Amazzonia,
perché la loro casa viene distrutta
per interessi meschini.
Quanto dolore e quanta miseria,
quanto abbandono e quanta prepotenza
in questa terra benedetta,
traboccante di vita!

Tocca la sensibilità dei potenti
perché, se anche sentiamo che è già tardi,
tu ci chiami a salvare ciò che ancora vive.

Madre del cuore trafitto,
che soffri nei tuoi figli oltraggiati
e nella natura ferita,
regna tu in Amazzonia
insieme al tuo Figlio.
Regna perché nessuno più si senta padrone
dell'opera di Dio.

In te confidiamo, Madre della vita,
non abbandonarci in questa ora oscura.

Amen.

FRANCESCO
Esortazione apostolica post-sinodale
Querida Amazonia, n. 111.

WhatsApp per te...

Echi dall'estate giovani 2019 della Pastorale Giovanile Vocazionale dei Servi e delle Serve di Maria

Che bella l'estate! Per la Pastorale giovanile servitana, l'estate è stata intensa, ricca, bella! Il tempo e gli spazi occupati con gioia e scambi profondi, le emozioni intense hanno lasciato il segno in noi adulti, nei giovani e nei ragazzi.

Per il secondo anno consecutivo, nella cittadina di Petrosino (TP), nei giorni 15 - 24 giugno 2019, abbiamo vissuto una settimana speciale con circa 40 ragazzi, adolescenti di I e II superiore. La collaborazione con la Parrocchia, nata in occasione della missione vocazionale per la Professione perpetua di suor M. Sabina, ha avuto il suo sviluppo. Mentre suor M. Sabina e suor M. Elvira sostenevano gli animatori del Grest parrocchiale, noi del campo scuola abbiamo collaborato con piccoli gruppi per l'animazione e la festa finale. Il tema era per tutti i campi: «*Come se vedessero l'Invisibile*» in compagnia del Re Davide. Ogni giornata aveva una chiave particolare: autenticità, creatività, amabilità, essere sco-

modi, peccatori perdonati e protagonisti come Davide.

Il mare ci ha dato l'opportunità di pomeriggi giocosi e salutari, con la sua bellezza e la brezza leggera, peccato che l'acqua fosse ancora fredda... Le uscite a Palermo e alla cattedrale di Monreale ci hanno fatto ammirare la bellezza dell'arte con una catechesi biblica con il naso all'insù! Nella cattedrale di Palermo abbiamo sostato anche sulla tomba di don Pino Puglisi. Un grande grazie va ai nostri amici siciliani di Petrosino.

A Pietralba (BZ), nei giorni 29 giugno - 6 luglio, con i ragazzi di II e III media, abbiamo fatto il campo estivo; è stato un campo molto bello, eravamo in 105. Ogni giornata iniziava con la preghiera; poi le attività legate al tema del giorno. Nel pomeriggio giochi e passeggiate con condivisioni sui prati. Al venerdì la liturgia penitenziale è stata molto partecipata sia dai ragazzi che dagli animatori. Un grazie speciale ai frati Servi di Maria del Santuario per l'ospitalità che ci riservano ogni anno. La prima domenica abbiamo animato la Messa trasmessa alla radio della Diocesi, mentre l'ultimo giorno hanno partecipato alla Messa conclusiva anche i genitori dei ragazzi delle località più vicine. È stata davvero una bella festa!

I conventi sono spesso situati in luoghi strategici. Da tempo eravamo stati invitati e finalmente quest'an-



Attività Invernali

Monte Senario, 29 dic - 2 gen:
campo invernale 4^a-5^a superiore

Bologna, 3-6 gennaio:
campo invernale 2^a-3^a superiore

Monte Senario, 6-8 marzo:
incontro ragazzi 3^a media-1^a superiore



Corsi per animatori

Monte Senario, 7-9 febbraio:
2^a-3^a superiore



Pietrasanta, 27-29 mar:
4^a-5^a superiore

Monte Senario, 24-26 apr:
3^a media-1^a superiore






Pietralba (BZ) - Campo II e III media, 29 giugno - 6 luglio 2019

no abbiamo piantato le tende nel parco del convento di Saint'Ortaire, in Normandia (Francia), dove si è svolto, dal 18 al 27 luglio, il campo per i giovani di 17-18 anni. La cornice paesaggistica in cui è inserito il Convento dei Servi è spettacolare, un parco molto grande che si presta per passeggiate e soste per riflettere e meditare.

Il libro di p. Alberto M. Maggi *osm*, *Roba da preti*, è stato la base del campo: un'occasione propizia per riflettere sulla propria fede e sul senso del peccato a partire dalla Parola.

Abbiamo fatto un pellegrinaggio a Lisieux, in compagnia di Santa Teresa del Bambino Gesù, per approfondire il meraviglioso e umile insegnamento della Santa patrona delle missioni. Al termine della giornata, tutti eravamo certi di aver incontrato un'amica speciale. L'uscita si è conclusa ad Orbec, dove vive l'altra comunità dei Servi di Maria.

All'Abbazia di Mont Saint Michel ci siamo immersi in un capolavoro dell'arte e della spiritualità cristiana. Anche la visita al museo di Arromanches, dove avvenne lo sbarco in Normandia durante la 2^a Guerra mondiale, ci ha offerto motivo di memoria e riflessione alla luce della fede.

 In Albania, ogni anno, la PGV dei Servi e delle Serve di Maria realizza un campo estivo, in collaborazione con le Suore di Ishull Lezhë. Quest'anno a Lushnje (21 - 30 agosto) hanno partecipato quindici giovani albanesi e due italiani. Anche in Albania abbiamo riflettuto su un libro di p. Alberto Maggi, dal titolo: *Come leggere il Vangelo e non perdere la fede*.

L'argomento è molto piaciuto ai giovani. In un primo momento ci sono state delle resistenze ma poi la condivisione è arrivata; il gusto per la lettura e la riflessione ha vinto sulla tentazione di fare altro.

L'esperienza è stata intensa e sfidante. Le bellezze dell'Albania hanno dato intensità al vissuto di ogni giornata. La domenica abbiamo partecipato alla Messa presso la giovane comunità religiosa della Piccola Famiglia dell'Assunta. Siamo stati a Vlorë, abbiamo visitato la città e la chiesa cattolica e, presso la comunità di noi Serve

ESTATE IN BRASILE

Tra le iniziative per l'estate 2020 della PGV dei Servi e delle Serve di Maria, una spicca su tutte le altre! È il viaggio che faremo con i giovani in Brasile, in occasione dei cento anni di presenza dei frati Servi di Maria e delle Serve di Maria Riparatrici in quelle terre! Sarà come un pellegrinaggio. Incontreremo ragazzi e giovani delle realtà vicine alle nostre comunità, conosceremo meglio la spiritualità del popolo brasiliano, segnata dall'essere figli della Foresta, soprattutto in Acre.

Bozza dell'itinerario:

Venerdì 7 agosto: Partenza per Rio de Janeiro.

Sabato 8: Accoglienza al Centro di spiritualità SMR.

Domenica 9: Visita alla città e nel pomeriggio Eucaristia nella favela *Paula Ramos S. Alexandrina*.

Lunedì 10: Attività con i giovani del Collegio *Nossa Senhora do Rosario* e con i bambini della Scuola dell'Infanzia in Campo Grande.

Martedì 11: Visita al Corcovado e a Copacabana.

Mercoledì 12: Partenza per Rio Branco (Acre).

Giovedì 13: Visita alla città di Rio Branco.

Venerdì 14: Visita e attività a Xapuri e nella riserva dedicata a Chico Mendes con testimonianze.

Sabato 15: Visita e attività presso il Centro Novarese.

Domenica 16: Partenza per Sena Madureira.

Lunedì 17: Gita in barca sul fiume Purús e attività.

Martedì 18: Partenza per la riserva di Antimari, visita guidata e attività.

Mercoledì 19: Attività e rientro a Sena Madureira.

Giovedì 20: Visita alla città e serata folkloristica.

Venerdì 21: Visita e attività alla Riserva di Cazumbà.

Sabato 22: Partecipazione alla Messa, animazione e testimonianze nelle diverse comunità.

Domenica 23: Celebrazione eucaristica e conclusione in Sena Madureira.

Lunedì 24: Partenza da Rio Branco e arrivo a Roma il 25.

Per gennaio, chiunque è interessato può contattarci: g.giovanna@smr.it

di Maria Riparatrici, abbiamo ascoltato la testimonianza delle sorelle: suor M. Antonietta e suor M. Agostina. Grazie dell'ospitalità! I giovani l'hanno gradita molto. Siamo stati ospiti anche delle sorelle Serve di Maria di Pisa a Orikum e abbiamo pregato nella loro cappella.

Durante la celebrazione conclusiva tutti i giovani hanno condiviso la loro esperienza e il ricco scambio ci ha lasciati piacevolmente soddisfatti per il percorso fatto.

I Martiri d'Albania, Madre Teresa di Calcutta e, in modo speciale, Nostra Signora del Buon Consiglio sostengano la nostra presenza in quella terra e la benedicano con nuove vocazioni!

M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (FI)

In viaggio... senza sicurezze

**“Diario di viaggio”
per riflettere, ringraziare
e servire il futuro**

Canto a te il mio grazie, Gesù, perché ogni giorno mi riveli il tuo amore. Canto a te il mio grazie, perché sempre più mi chiedi di amarti così come sono, con l'umiltà di sapermi tua piccola creatura.

Durante il mio ultimo viaggio in Albania, lo scorso febbraio, mentre percorrevo le strade di quella bella terra, cercando di far conoscere alla mia giovane amica Claudia la storia che ha vissuto il popolo albanese, una preghiera di lode accompagnava il nostro andare.

Claudia è una giovane fiorentina che lavora per la *Caritas* di Firenze e insieme siamo andate a programmare un viaggio che si farà in agosto, come conclusione di un itinerario di quattro incontri per giovani, svolti durante l'anno a Firenze.

Il progetto, dal tema «Vivere per con-dividere la strada della vita», è rivolto a giovani impegnati nel volontariato, per sviluppare sempre più una “cultura del noi”, e il viaggio in Albania vuole portarli a scoprire una cultura vicina eppur diversa, condividendo esperienze, valori e motivazioni alla luce della fede. Claudia era al suo primo viaggio nella terra delle aquile e guardando le montagne diceva: «Ma che belle montagne, che belle vette!».

E verso le alte vette Maria è andata dopo aver ricevuto il dono più grande, il dono dell'Amore che voleva essere ridonato. Nel cantare il suo canto, ella eleva a Dio il suo grazie a nome dell'umanità. Maria, scelta dall'eternità, ricorda a ciascuno di noi che dire “sì” a Dio, collaborare con lui alla realizzazione del suo progetto porta il nostro cuore a esplodere di gioia, una gioia che si fa servizio d'amore.

Abbiamo alzato lo sguar-

do verso le alte vette e soprattutto abbiamo ammirato il coraggio di Maria, il suo camminare sulle strade che dalla Galilea portano alla città di Giuda dove abitava Elisabetta, in alto, verso Lui, il suo Creatore. Allora il nostro andare per le strade dell'Albania, nel cercare i punti più significativi di un viaggio per quanti sono impegnati nel servizio al prossimo, diventava sempre più bello, dava più gioia. Un grazie nasceva dal cuore per un'avventura così intensa eppur così lieve.

Dopo aver visitato Kruja e Tirana, dove erano in atto le manifestazioni contro l'attuale governo, condividevamo quale obiettivo avere nel guardare la realtà che ci circondava. Certamente ce n'è più di uno, ma ciò che è indiscutibile è che i poveri e gli oppressi continuano a non avere voce. La Chiesa, però, è lì, noi Serve di Maria Riparatrici siamo lì e cerchiamo di essere al fianco dei più deboli, degli ultimi, dei piccoli della storia.

Siamo lì per invitare i giovani senza futuro a guardare le alte vette e a respirare aria di libertà, per dire loro che bisogna avere coraggio, impegnarsi di più, studiare di più, amare di più e non lasciarsi imbrogliare da false promesse.

Bisogna avere coraggio e prendere come modello Maria, la giovane fanciulla che, anche a nome nostro, con il suo “sì” ha fatto entrare nel mondo il Salvatore e con la sua intraprendenza si è incamminata verso Dio e verso i fratelli, non senza timori ma con la certezza di avere Dio accanto. E all'arrivo ha intonato il suo cantico d'amore, dando lode al Signore proprio nella casa di Zaccaria, che non aveva creduto e per questo era rimasto muto.

Noi possiamo cantare e possiamo dare voce a chi non ha voce, con umiltà, nella preghiera e con la presenza, non per apparire, ma per continuare a dare testimonianza, nella fiducia che altri raccolgano il testimone e continuino a stare con chi attende un futuro migliore.

M. Giovanna Giordano smr
Monte Senario (FI)

Ishull Lezha (Albania)
27 luglio - 6 agosto 2018:
Campo Giovani

